

Seminario Nazionale Informagiovani – Vicenza, 28 Febbraio.

Roberto Pella – Presidente Commissione nazionale Anci per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive.

Vorrei innanzitutto porgere un saluto di ringraziamento al Sindaco Hüllweck e al Comune di Vicenza, che ospita nella storica cornice palladiana del suo centro storico i nostri lavori. E un vivo ringraziamento voglio rivolgerlo all'Assessore per i Giovani e l'Istruzione Arrigo Abalti, sotto la cui direzione il Servizio Informagiovani della città ha curato l'organizzazione di queste due giornate, alla Regione Veneto, che ha contribuito alla realizzazione di questo evento, e agli alti rappresentanti del Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive presenti in questi due giorni.

Ma se oggi siamo qui, riuniti in questo seminario nazionale per discutere del futuro della rete Informagiovani, non è grazie allo sforzo di uno solo. Dopo averlo inseguito per anni, è la comunità nazionale degli Informagiovani a poter dire oggi, con sicurezza, che il traguardo di un Coordinamento Nazionale è finalmente in vista. È un risultato importante e che non era scontato, come dimostra il fatto che sono serviti dieci anni per raggiungerlo.

Lo sforzo che è stato necessario rende davvero storica l'opportunità che ci si presenta oggi. Dopo la scelta, nel 1996, di sopprimere il Coordinamento Nazionale, dopo che più e più volte è stato chiesto al Governo di ricostituirlo, oggi il quadro è finalmente favorevole. Anci, e Anci Giovani in particolare, ha portato all'attenzione del Ministero una proposta che è stata accolta in modo positivo. Se oggi siamo qui, riuniti in questo Seminario, è grazie alla ritrovata volontà politica e amministrativa di arrivare a una soluzione definitiva e soddisfacente. Compito nostro è sfruttare questa occasione perché le

indicazioni sulle linee guida del costituendo Coordinamento Nazionale possano esprimere un consenso realmente condiviso. Se oggi siamo qui, è grazie alla collaborazione e all'impegno di molti.

In primo luogo, credo il nostro pensiero debba andare al tenace impegno che tutti gli Informagiovani hanno dimostrato in questi anni. Per un decennio, gli operatori sono rimasti privi di un indispensabile strumento di scambio e coordinamento, che nel resto d'Europa è la norma. Ma sono riusciti comunque a crescere, a consolidare la propria presenza nella società e tra i giovani, ad accumulare un'esperienza che è preziosa, come sono sicuro dimostreranno i contributi a questi due giorni di dibattito.

Un secondo ringraziamento, mio personale, voglio rivolgerlo anche all'ANCI, che ha sostenuto e incoraggiato gli sforzi della Commissione nazionale per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, da me presieduta, supportandone l'azione e il dialogo con il governo. Nel campo delle politiche giovanili, i Comuni hanno ormai accumulato un'esperienza significativa che consente loro di dialogare alla pari con i rappresentanti delle istituzioni centrali.

Infine, ultima ma certo non per importanza, voglio ringraziare l'intelligente iniziativa del Ministro Giovanna Melandri, che in questi mesi ha lavorato a fondo per rilanciare l'incisività dell'azione a sostegno dei giovani: con il varo del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, con il lancio di quell'importante sperimentazione che sono i Piani Locali Giovani e con la firma dell'accordo quadro che rende ufficiale e permanente la collaborazione su queste materie tra il governo e i Comuni italiani.

Non accade spesso, ma sul fronte delle politiche giovanili è un bene che le forze politiche abbiano imparato da tempo a sviluppare un discorso libero da

pregiudiziali di schieramento e attento soprattutto alla concretezza delle esigenze e delle prospettive di chi, come tutti voi, le politiche giovanili le pratica e le costruisce giorno per giorno.

Grazie all'accordo quadro, che Ministero e Anci hanno firmato nello scorso Ottobre, la ricostruzione di un Coordinamento Nazionale è un impegno ormai assunto in via ufficiale, da cui nessuno, oggi, può farci tornare indietro. Non oggi che la richiesta di costruire il Coordinamento, rimasta inascoltata per anni, ed espressa un'ultima volta anche alla Conferenza Nazionale di Castellammare di Stabia, nel 2005, è stata finalmente accolta. A rischio di ripetermi e di ripetere concetti noti a ciascuno di voi, voglio tornare ancora una volta a ricordare i motivi che rendono indispensabile la costituzione del Coordinamento Nazionale.

Ci sono dati di fatto all'apparenza banali, ma che in realtà hanno conseguenze decisive sull'operato nel campo delle politiche giovanili. Penso soprattutto ai processi politici sovranazionali e ai processi di informatizzazione e globalizzazione dell'informazione.

Gli ultimi quindici anni hanno visto la nascita di un'Unione Europea cui, oggi, in campi sempre più vasti, gli stessi stati nazionali cedono progressive quote di sovranità, affidandole compiti e prerogative che non sono più soltanto quelli economici della CEE. La UE è oggi il soggetto a cui si guarda per governare la crescita e lo sviluppo di un modello sociale e culturale condiviso nel Vecchio Continente. Dall'altra parte, dall'inizio degli anni '90 internet ha visto una diffusione che ancora oggi non ha raggiunto la saturazione dal punto di vista quantitativo, e le cui possibilità di utilizzo sono, sotto il profilo qualitativo, in buona parte da esplorare e applicare nel campo della PA e dei servizi.

Si tratta di due processi macroscopici e dalle potenzialità straordinarie. Sulla carta anche per gli Informagiovani del nostro Paese: in pratica, processi dei

quali restiamo a margine, e i cui benefici non siamo, oggi, in grado di sfruttare compiutamente.

Pensiamo alla Rete: la nascita della maggior parte degli Informagiovani in un periodo precedente o parallelo alla diffusione di Internet ci porta oggi alla realtà di sportelli che non condividono protocolli informatici, piattaforme di base, database, modalità operative dei servizi on line.

Pensiamo all'UE: basta citare il caso di ERYICA, l'Agenzia Europea per l'Informazione e la Consulenza dei Giovani. Da questo grande progetto l'Italia è di fatto assente da dieci anni, fatta eccezione per la presenza in qualità di osservatore del coordinamento regionale Piemonte – Val d'Aosta.

Su entrambi i fronti, emerge un problema. E per entrambi i fronti l'origine del problema è comune: l'Italia non ha, da dieci anni a questa parte, un Coordinamento Nazionale degli Informagiovani. Il risultato è che la rapida espansione degli Informagiovani come strutture non si è accompagnata a un parallelo sviluppo di politiche e servizi condivisi; la comunicazione e lo scambio di informazioni sono limitati; la condivisione di progetti è lasciata all'iniziativa individuale; la nascita di nuovi sportelli, specie per le realtà locali più piccole, non beneficia delle esperienze già accumulate.

E invece, gli Informagiovani sono uno strumento troppo importante per essere lasciato a un'intraprendenza locale meritoria ma insufficiente: la presenza capillare sul territorio, l'inserimento nelle realtà locali di operatori delle politiche giovanili motivati e qualificati, la capacità di progettazione con e per la PA fanno di noi i soggetti titolari di una responsabilità sociale di primo piano.

Ecco quindi due buoni motivi per procedere senza altre esitazioni all'attivazione del Coordinamento Nazionale:

- Il primo punto è la necessità di dare alle politiche giovanili, nel nostro paese, il profilo qualitativo più adeguato e gli strumenti necessari ad

affrontare la dimensione ormai europea degli interventi pubblici in questo settore. L'esigenza di rappresentare l'Italia al tavolo di Eryica sarebbe già un motivo sufficiente per giustificare la necessità e direi ormai l'urgenza di questo passo, ma ne voglio sottolineare un altro: un coordinamento nazionale è sponda essenziale per consentire agli Informagiovani del nostro paese di sfruttare appieno le opportunità relevantissime aperte dal nuovo Piano europeo per la Cultura e dal progetto Gioventù in Azione, programmi europei che possono dare un contributo più che significativo all'azione degli stati membri nel settore delle politiche giovanili.

- Il secondo punto è la necessità di offrire ai punti Informagiovani il supporto di una struttura con la capacità di progettazione e di organizzazione di servizi che solo la dimensione nazionale può consentire. Questa esigenza, voglio dirlo con chiarezza, non nasce da manie di gigantismo, né va intesa come la costruzione di un'inutile sovrapposizione burocratica ad una rete di strutture che ha la vitalità e il dinamismo tra i suoi punti di forza. Ma la crescita degli Informagiovani rende necessario assicurare ad ogni punto territoriale uguali opportunità di sviluppo del servizio all'utenza. È un compito ambizioso, che però non può essere rinviato oltre.

Ho parlato di una decisione ormai presa sulla costruzione del Coordinamento Nazionale degli Informagiovani. Ma questo non significa che il lavoro di questi due giorni abbia un valore solo simbolico. Al contrario. In primo luogo, perché questa è l'occasione di ribadire ancora una volta, con forza, la nostra determinazione verso l'obiettivo del Coordinamento Nazionale. In secondo luogo, perché gli operatori della rete Informagiovani hanno l'occasione irripetibile di incidere, con il proprio contributo alla discussione, nella

definizione delle linee guida del futuro Coordinamento. Perciò occorre ancora un sforzo, da parte di tutti gli operatori e amministratori presenti oggi qui a Vicenza, perché questo progetto, che è a un passo dal diventare realtà, sia riempito di contenuti, di idee, di proposte.

Abbiamo detto più volte che una nuova visione degli Informagiovani è oggi possibile: una visione che allarghi l'orizzonte della nostra azione, dando agli Informagiovani italiani il ruolo che spetta loro in Europa e valorizzando nel nostro paese l'importanza delle politiche giovanili. Ho voluto esprimere e condividere con voi questo auspicio. Il mio ruolo, però, finisce qui. La parola tocca a voi, protagonisti di una sfida formidabile, che può trasformare questa speranza in realtà

Grazie.